



Lo Spirito e la Chiesa

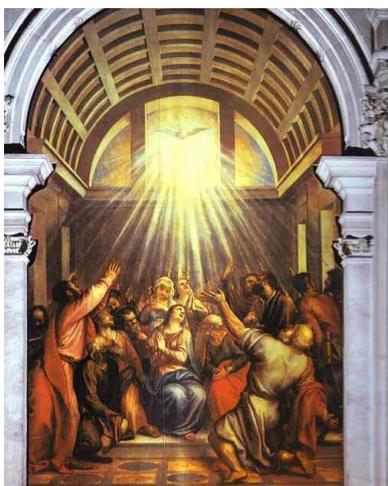
di
p. IVAN CAPUTO

Il Signore Gesù aveva promesso lo Spirito Santo, l'altro Paraclito (= Consolatore) quale dono alla Chiesa, ma ad una condizione: *non può venire Lui, finché io non me ne sarò andato; quando me ne sarò andato lo manderò a voi*. E Cristo patì, morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno e ascese al cielo: non rimaneva che realizzare la promessa. Ed ecco allora che il giorno di Pentecoste, cinquanta giorni dopo la risurrezione di Gesù, venne lo Spirito Santo e tutti gli apostoli, riuniti nello stesso luogo, furono pieni di Lui e cominciarono a parlare le lingue di ogni popolo, che non conoscevano né avevano imparato; glielo insegnò Colui che era venuto. Lo Spirito entrò, furono ripieni, si effuse su di essi. Allora il parlare in lingue diverse era un segno della sua presenza.

L'invio dello Spirito Santo da parte del Risorto può essere considerato l'inizio stesso della Chiesa. Il tempo della Chiesa

è iniziato con la venuta dello Spirito Santo sugli apostoli riuniti nel Cenacolo di Gerusalemme insieme con Maria Madre del Signore.

La Chiesa dunque, origina dalla Trinità. Anzi essa è costitutivamente *Kénosi e splendore* della Trinità, ha scritto mons. Bruno Forte in suo intervento al Convegno sullo Spirito Santo, tenutosi presso la Facoltà Pontificia Gregoriana a Roma. Sotto l'azione dello



Tiziano: *Discesa dello Spirito Santo S. Maria della Salute - Venezia*

Spirito l'azione missionaria della Chiesa ha assunto forme diverse, sviluppatesi in relazione alle diverse situazioni stori-

che del cristianesimo.

Bruno Forte individua una prima attività missionaria della Chiesa del tempo dei martiri soprattutto come *missione in atto*, per passare poi alla *missione compiuta*, del tempo in cui l'Impero era in osmosi con la Chiesa, fino alla *missione nascosta* dei tempi moderni, che valorizza il protagonismo interiore della soggettività nel servizio alla causa della salvezza del mondo, e la *missione 'ad gentes'* di oggi, a cui va il grande merito di esplicitare in tutta la sua ricchezza il valore dell'apostolicità della Chiesa. Quest'ultimo modello potrebbe definirsi della *cattolicità della missione*.

Secondo la definizione di Agostino *Catholica* in riferimento alla Chiesa, significa che essa è dovunque nel mondo e dovunque c'è la *Catholica*, c'è la missione sotto l'azione dello Spirito Santo. E' nella cattolicità della missione che si manifesta l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa, lo "splendore" della Sua presenza, afferma ancora il conosciutissimo teologo Forte.

segue a pag. 3

NATIVITÀ
della
B.V. MARIA

**FESTA DELLA
PARROCCHIA**

**Sabato 6 settembre
ore 21:00**

*Concerto con il Coro Giovanile Ison
diretto da Amedeo Scutiero
e il
Quintetto di ottoni Colosseo*

Domenica 7 settembre

*Solenne celebrazione Eucaristica e
festeggiamenti
(programma in elaborazione)*

**Lunedì 8 settembre
ore 18:30**

*Solenne memoria liturgica della
Natività di Maria*

Attività parrocchiali

Catechismo: Riprenderà in autunno

Lectio Divina: lunedì sera alle ore 21.00

Coro: giovedì, ore 20.30 - **contatti:** direttore 335 6791634 - **audizioni:** ore 19.00

Ufficio Parrocchiale: tel. 06 - 4567 5909

Consiglio Pastorale: segretario: Marco Barbieri (*marbar.58@alice.it*)

email: santamariadelpopolo@outlook.it - <https://santamariadelpopoloroma.it>

Visite Basilica: Feriali: 10:00/12:00 - 16:00/18:00 - Festivi: 16:00/18:00

SS Messe: orario estivo Feriale: 8, 18.30 - Festivo: 10, 12, 18.30

Il Parroco
La Comunità
dei
Padri Agostiniani
Il Consiglio
Pastorale
augurano
Buone Vacanze

Vita della comunità parrocchiale

Festa dell'Ascensione con le Cresime

di
FRANCESCA

La scorsa domenica 1° giugno, dodici ragazzi e ragazze della parrocchia di Santa Maria del Popolo hanno ricevuto il sacramento della Cresima, alla presenza del Cardina-



le Muller, del parroco Padre Ivan, dei catechisti e della comunità parrocchiale, oltretutto certamente dei loro familiari e affetti più cari.

I loro nomi – Aleksej, Amaja, Cristian, Francesco, Janul, Kevin, Lavinia, Leonardo, Ludovica, Margherita, Paolo, Veronica – ne rivelano la provenienza da più parti del mondo, a testimonianza che

la Chiesa Cattolica è davvero, sempre più, universale. I cresimati si sono preparati per tre anni per ricevere questo sacramento che li conferma nella Chiesa come figli di Dio amati e li proietta come fratelli e sorelle adulti nella fede parte di una comunità cristiana.

Un gruppo molto unito che ha iniziato insieme il cammino molto tempo addietro, nel 2016, quando da bambini gioiosi hanno iniziato a prepararsi per ricevere la

prima Comunione; il catechismo, portato avanti dall'amato padre Ivan e dalla catechista Francesca, li ha immersi per i primi anni nella storia della salvezza che Dio ha operato con il suo popolo, attraverso la conoscenza delle figure principali di questa storia, dalla creazione del mondo a Gesù di Nazareth passando per Adamo ed Eva, Noè, Abramo,

Isacco, Mosè, Giuseppe d'Egitto, e avanti fino a Maria madre di Gesù: una storia di salvezza, di perdono e di amore totale, fino alla fine, fino a dare il Figlio

per amore di ciascuno di noi. È stato bello vederli crescere e arrivare alla prima Comunione consapevoli che anche loro fanno parte di questa storia di salvezza che è giunta a noi proprio tramite Gesù che si è fatto figlio e uomo, che è morto ed è risorto per noi, perché mangiando di Lui possiamo essere una cosa con Lui e con il Padre.



E poi c'è stato il percorso di preparazione alla Cresima, in cui i/le bambini/e, ormai divenuti ragazzi/e, hanno affrontato temi importanti, approfondendo i fondamenti della nostra fede contenuti nel Credo, lo studio delle persone della Trinità e dei 7 doni dello Spirito Santo che si appresta-

vano a ricevere come sigillo e come incoraggiamento a dare la loro piccola grande testimonianza al mondo.

Il catechismo in tutti questi anni è stato un momento di arricchimento in primo luogo per chi, come padre Ivan e me, ha avuto la fortuna di vederli crescere nella fede e come persone, vedere il loro entusiasmo nell'accogliere la parola di Dio in semplicità, ascoltare le riflessioni profonde dopo aver scrutato il Vangelo, le loro preghiere. Ci sono stati momenti di confronto anche su temi attuali, sull'importanza di non conformarsi al "pensiero dominante", a guardare più in profondità e a fermarsi a riflettere sui doni meravigliosi delle loro vite, delle loro famiglie e del creato.

Ciò che stupisce è la capacità che hanno questi ragazzi di comprendere col cuore tante realtà spirituali e dogmi della fede, difficili da capire per tanti adulti, hanno accolto un Tesoro che nessuno potrà portargli via e al quale potranno attingere sempre, nei momenti belli e meno belli della loro vita. □



S. Agostino trattati su Giovanni, 124

Le due vite

di
MARIA PIA S

Riferendosi ai versetti finali, del Vangelo di Giovanni (Gv, 21, 20-23). S. Agostino afferma:

“La Chiesa conosce due vite che le sono state divinamente predicate ed affidate: una è nella fede, l'altra nella visione; una nel tempo del pellegrinaggio, l'altra nell'eternità della dimora; una nella fatica, l'altra nel riposo; una lungo la via, l'altra nella patria; una nell'attività, l'altra nel premio della contemplazione.

La prima vita è stata rappresentata dall'apostolo Pietro, la seconda da Giovanni. La vita terrena si svolge sino alla fine di questo mondo e trova la sua conclusione nell'aldilà; la vita celeste, nella sua fase perfetta, verrà dopo la fine di questo mondo, ma nell'eternità non avrà termine. Perciò il Signore dice a Pietro: «Seguimi» (Gv 21, 19); mentre di Giovanni dice: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu segui-

mi» (Gv 21, 22)”...

Ovviamente non sarà possibile riferire l'intero discorso di Agostino, ma farò solo alcune brevi considerazioni suggerite da questo interessante testo che getta luce sull'enigmatico finale del vangelo di Giovanni. All'inizio della sua Chiesa il Signore Gesù individua due vite, apparentemente molto diverse: verrebbe da pensare che ci voglia indicare due vie, due diversi modelli da seguire, due missioni specifiche. S. Agostino afferma chiaramente che non si possono separare Pietro e Giovanni, perché si riferiscono ai due aspetti della vita stessa del cristiano: la vita terrena e quella celeste. All'Apostolo Pietro il Signore affida le chiavi del suo Regno, con l'indicazione delle cose da fare ora, legare e sciogliere i peccati su questa terra. Tale attività si svolge sino alla fine di questo mondo; Il “Tu seguimi” a Pietro, indica il suo compito specifico che è guida-

re la Chiesa, in conformità al modello della passione portata a compimento da Gesù Cristo, ai fini del conseguimento della promessa di vita futura, “fino a quando non ritornerò a renderla totale”.

L'altro aspetto, quello della condizione significata da Giovanni, è il “rimanere in attesa



finché io venga”. Verrebbe da pensare subito al rimanere, come un sostare nella contemplazione della visione beata dei misteri di Dio, ma è molto di più. Il rimanere in

attesa indica soprattutto una qualità interiore, la certezza che le promesse di Dio si realizzano. “Il rimanere in attesa” di Giovanni, del discepolo che Gesù amava, è l'atteggiamento di colui che sa, che ha potuto attingere le Verità dalla sorgente stessa del cuore di Cristo. Per questo non può essere pensato come staticità il contemplare il mistero del Logos rivelato e le verità celesti. Egli stesso visse la vita temporale nella fede, sopportando le sofferenze di questo mondo. Il rimanere in attesa: ci offre l'indicazione di un percorso conoscitivo che non è esclusivo, di pochi eletti, ma promessa sicura di trasformazione interiore, di vita pacificata per tutti coloro che, seguendo Cristo, attingono con perseveranza alla Fonte viva zampillante (Gv 4,14) che è la Parola stessa. “Fino a quando? fino al conseguimento della conoscenza piena di Cristo, condizione che si realizzerà con la Sua seconda venuta. □

dalla prima pagina

Lo Spirito e la Chiesa

Nel dono delle lingue è simboleggiata proprio la cattolicità della Chiesa e della sua missione. Se oggi non si assiste più al miracolo delle lingue, non è perché non viene dato più lo Spirito Santo – e chiunque dovesse credere ciò non è degno di riceverlo, ammoniva S. Agostino – ma piuttosto perché si è già compiuto quel che il miracolo simboleggiava. E cioè che “quella piccola Chiesa che parlava nella lingua di tutti i popoli sarebbe diventata

la grande Chiesa estesa da oriente a occidente” scrive Agostino nel Discorso 267. Ora si sta avverando la promessa di allora.

Quello in cui viviamo è il tempo dello Spirito che è anche il tempo della Chiesa. Lo Spirito abita la Chiesa, la Chiesa è il luogo teologico dove abita lo Spirito. Chiunque voglia lo Spirito è nella Chiesa che deve cercarlo è lì che il Risorto continua a soffiare. Lo Spirito sta alla Chiesa, come l'anima sta al corpo. Come l'anima vivifi-

ca tutte le membra del corpo dell'uomo, cosicché è presente contemporaneamente in tutte le membra per vivificarle distribuendo compiti diversi a ciascuno anche se la vita è comune a tutti. Così è lo Spirito Santo per il corpo mistico di Cristo che è la Chiesa. Lo Spirito Santo opera in tutta la Chiesa ciò che opera l'anima in tutte le membra di un unico corpo. “Ma ecco ciò che temiamo - commenta Agostino nel Discorso 267- come un membro

separato dal corpo non può vivere, perché l'anima non segue il membro amputato, così una persona cristiana cattolica staccata dal corpo di Cristo che è la Chiesa, diventa eretica e lo Spirito non segue il membro amputato” Perciò: “se si vuole vivere dello Spirito Santo è necessario conservare la carità, amare la verità, desiderare l'unità e si potrà raggiungere l'eternità”.

Chi dunque ha lo Spirito è nella Chiesa, la quale parla tutte le lingue. □

Sul tema del Giubileo

La Speranza è l'infanzia del cuore

di
MARCO BARBIERI

Per Charles Péguy “la Speranza vede quello che non è ancora e che sarà”. Di più: “Ama quello che non è ancora e che sarà”. Lo scrittore francese esalta la “seconda virtù”, che per essere vissuta ha bisogno del “tremore del timore”, quello di aver perso una pecorella su cento, quello che produce il “fremito della speranza”: “A causa di quella pecora smarrita Gesù ha conosciuto il timore nell’amore”. La stella della speranza sorge

in prossimità delle tenebre della tragedia possibile. Senza la negatività del disastro incipiente si dà solo la banalità dell’ottimismo. Come sottolinea un filosofo coreano contemporaneo, “al contrario della speranza, all’ottimismo manca ogni negatività (...). Di contro all’ottimismo, al quale non manca nulla e che non è in cammino, la speranza si presenta come un movimento”. La speranza si assume il rischio dell’attesa attiva, vitale. La speranza è il contraltare dell’angoscia,



che stringe il cuore del nostro tempo, imprigionandolo in un immobilismo letale. Le azioni hanno bisogno di un orizzonte di senso. L’azione ha bisogno

di speranza, la speranza nasce solo dove si intravede un senso. La speranza è sempre una nascita.

Il miracolo che interrompe sempre il corso del mondo e lo salva dalla rovina, secondo Hannah Arendt, è la natalità. Il mondo dell’angoscia non fa figli. Il mondo senza speranza non fa figli.

Ancora per concludere con Péguy, la “Speranza è l’infanzia del cuore”. □

Papa Leone: Veglia di Pentecoste

dall’Omelia del
Santo Padre LEONE XIV
Piazza San Pietro
Sabato, 7 giugno 2025

Lo Spirito creatore, che nel canto abbiamo invocato – *Veni creator Spiritus* –, è lo Spirito disceso su Gesù, il protagonista silenzioso della sua missione: «Lo Spirito del Signore è sopra di me» (Lc 4,18). Domandando che visiti le nostre menti, moltiplichi i linguaggi, accenda i sensi, infonda l’amore, rafforzi i corpi, doni la pace ci siamo aperti al Regno di Dio. È questa la conversione secondo il Vangelo: volgerci al Regno ormai vicino.

In Gesù vediamo e da Gesù ascoltiamo che tutto si trasforma, perché Dio regna, perché Dio è vicino. In questa vigilia di Pentecoste siamo profondamente coinvolti dalla prossimità di Dio, dal suo Spirito che unisce le nostre storie a quella di Gesù. Siamo coinvolti, cioè,

nelle cose nuove che Dio fa, perché la sua volontà di vita si realizzi e prevalga sulle volontà di morte.

«Mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19). Sentiamo qui il profumo del Crisma con cui è stata segnata anche la nostra fronte. Il Battesimo e la Confermazione, cari fratelli e sorelle, ci hanno uniti alla missione trasformatrice di Gesù, al Regno di Dio. Come l’amore ci rende familiare il profumo di una persona cara, così riconosciamo stasera l’uno nell’altro il profumo di Cristo. È un mistero che ci stupisce e ci fa pensare. [...]

Carissimi, Dio ha creato il mondo perché noi fossimo insieme. “Sinodalità” è il nome ecclesiale di questa consapevolezza. È

la via che domanda a ciascuno di riconoscere il proprio debito e il proprio tesoro, sentendosi parte di un intero, fuori dal quale tutto appassisce, anche il più originale dei carismi. [...]

<https://www.youtube.com/watch?v=ckQGsj3hb0>

Audizioni per il Coro della Basilica



Nei giorni **11, 18, 25 settembre**
e **2 ottobre**
alle **ore 19.00**

si terranno le audizioni per cantori che desiderano far parte della **Cappella Musicale della Basilica di Santa Maria del Popolo**.

Per partecipare contattare il direttore,
M° Alvaro Vatri,
tramite mail
alvaro.vatri@gmail.com
oppure al
335 6791634